

## COP26, i prossimi impegni per combattere il cambiamento climatico

Si è da poco conclusa la COP-26, l'annuale conferenza ONU che vede i Paesi di tutto il Mondo sedersi attorno a un tavolo per verificare gli impegni tesi a combattere il cambiamento climatico e, se necessario, stabilirne di nuovi. Qual è il bilancio finale dell'appuntamento di quest'anno?

Come ha affermato anche il segretario generale dell'ONU nel discorso a chiusura dell'importante conferenza, «*I testi approvati sono un compromesso. (...) sono stati fatti passi importanti, ma purtroppo la volontà politica collettiva non è bastata a superare alcune profonde contraddizioni*». In effetti, sebbene sia stato ribadito con forza l'obiettivo di mantenere il surriscaldamento del Pianeta entro 1,5 gradi centigradi rispetto all'era pre-industriale, gli impegni presi non paiono per niente sufficienti a raggiungere tale traguardo. Tuttavia, alcuni risultati importanti sono stati ottenuti.

In particolare, sono stati fatti notevoli passi avanti sul tema della trasparenza: entro il 2024 infatti entrerà in vigore un sistema di controllo reciproco che renderà più chiari e completi i dati relativi agli impegni presi per combattere il cambiamento climatico, e gli stati non potranno più omettere tali dati. Insomma, sarà più difficile “barare” sugli impegni presi.

Altro importante traguardo raggiunto durante l'ultima COP è quello sul finanziamento dell'adattamento, cioè di tutte quelle politiche tese ad affrontare e superare i pericoli e i danni causati dal cambiamento climatico: il documento finale infatti prevede che vengano raddoppiati i fondi internazionali dedicati a tali politiche e che venga istituito un programma (*Glasgow Sharm-El-sheik Work Programme*) per monitorare le azioni di adattamento delle diverse nazioni. Ci sono però anche alcuni punti su cui alla vigilia c'erano tante attese e che, invece, non hanno portato a un accordo o, comunque, a risultati soddisfacenti. È il caso degli NDC (*Nationally Determined Contributions*), ovvero gli impegni che ciascun Paese si assume per ridurre le emissioni di gas serra (nel caso dell'Italia gli impegni vengono presi a livello europeo, assieme a tutti gli altri paesi dell'Unione). Il monitoraggio di tali documenti è stato finalmente regolamentato, ma è stata inserita una clausola che permette, a quei Paesi che non saranno in grado di comunicare i nuovi impegni entro il 2025, di rimandare tale operazione al 2030!

Una delle maggiori delusioni della COP di Glasgow probabilmente riguarda le nazioni che più stanno soffrendo le conseguenze del cambiamento climatico; nessun accordo infatti è stato raggiunto in merito al finanziamento da 100 miliardi di dollari che da tempo è stato promesso ai Paesi meno sviluppati e più vulnerabili al cambiamento climatico. Insomma, nel complesso quello della COP26 è un risultato finale in chiaro-scuro, anche se forse il vero valore di quanto deciso a Glasgow lo si capirà solo tra qualche anno: del resto lo stesso Guterries, sul finale del suo discorso, ha voluto citare il famoso scrittore scozzese Robert Louis Stevenson, ricordando di «*non giudicare ogni giorno dal raccolto che raccogli, ma dai semi che pianti*». E, sempre parole di Guterries, adesso «*abbiamo molti più semi da piantare lungo il sentiero*».

**Andrea Giuliacci - Meteo Expert**